

MITO DI NARCISO

Nella mitologia greca

In greco antico Νάρκισσος (traslitterato in *Nárkissos*) è un cacciatore, famoso per la sua bellezza. Figlio della ninfa Liriope e del dio fluviale Cefiso (o secondo un'altra versione di Selene ed Endimione). Disdegna ogni persona che lo ama così, a seguito di una punizione divina, si innamora della sua stessa immagine riflessa in uno specchio d'acqua e muore cadendo nel fiume in cui si specchiava. Esistono diverse versioni del mito: una proviene dai papiri di Ossirinco ed è attribuita a Partenio; un'altra si trova nelle *Narrazioni* di Conone (36 a.C. e 17 d.C.); mentre le più note sono la versione di Ovidio (*Metamorfosi*), e quella di Pausania, nella sua Guida o *Periegesi della Grecia*.

Il mito greco narra che Narciso aveva molti innamorati, che lui costantemente respingeva fino a farli desistere. Solo un giovane ragazzo, Aminia, non si dava per vinto, tanto che Narciso gli donò una spada perché si uccidesse. Aminia, obbedendo al volere di Narciso, si trafisse l'addome davanti alla sua casa, avendo prima invocato gli dei per ottenere una giusta vendetta. La vendetta si compì quando Narciso, contemplando in una fonte la sua bellezza, restò incantato dalla sua immagine riflessa, innamorandosi perdutamente di se stesso. Preso dalla disperazione e sopraffatto dal pentimento, Narciso prese la spada che aveva donato ad Aminia e si uccise trafiggendosi il petto. Dalla terra sulla quale fu versato il suo sangue, si dice che spuntò per la prima volta l'omonimo fiore.

Nella mitologia romana

Nel racconto di Ovidio, forse basato sulla versione di Partenio, Eco, una ninfa dei monti, si innamorò di un giovane vanitoso di nome Narciso, figlio di Cefiso, una divinità fluviale, e della ninfa Liriope. Cefiso aveva circondato Liriope con i suoi corsi d'acqua e, così intrappolata, aveva sedotto la ninfa che diede alla luce un bambino di eccezionale bellezza. Preoccupata per il futuro del bimbo, Liriope consultò il profeta Tiresia il quale predisse che Narciso avrebbe raggiunto la vecchiaia, <se non avesse mai conosciuto se stesso>. Quando Narciso raggiunse il sedicesimo anno di età, era talmente bello che ogni uomo o donna si innamorava di lui; ma Narciso li respingeva tutti. Un giorno, mentre era a caccia di cervi, la ninfa Eco segue il giovane tra i boschi desiderosa di rivolgergli la parola, ma è incapace di parlare per prima, perché costretta a ripetere sempre le ultime parole di ciò che le veniva detto. Narciso, quando sente dei passi, grida: "Chi è là?", Eco risponde: "Chi è là?" e così continua, finché Eco non si mostra e corre ad abbracciare Narciso, l'allontana immediatamente dicendole di lasciarlo solo. Eco, con il cuore infranto, trascorse il resto della sua vita in valli solitarie, gemendo per il suo amore non corrisposto, finché di lei rimase solo la voce. Nemese decise di punire il crudele Narciso e, mentre questi era nel bosco, si imbatté in una pozza e si chinò su di essa per bere. Non appena vide per la prima volta la sua immagine riflessa, si innamorò perdutamente di questa, senza rendersi conto che fosse lui stesso. Solo dopo essersi accorto che l'immagine riflessa apparteneva a lui e, comprendendo che non avrebbe mai potuto ottenere quell'amore, si lasciò morire; si compiva così la profezia di Tiresia. Quando le Naiadi e le Driadi vollero prendere il suo corpo per collocarlo sul rogo funebre, al suo posto trovarono un fiore a cui fu dato il nome narciso. Si narra che Narciso, quando attraversò lo Stige, il fiume dei morti, per entrare nell'Oltretomba, si affacciò sulle acque limacciose del fiume, sperando di poter ammirare ancora una volta il suo riflesso.

La versione di Pausania

Lo scrittore greco Pausania, che individua la fonte di Narciso a Tespie (Beozia), trova poco credibile ("idiota") che qualcuno non sia in grado di distinguere un riflesso da una persona reale, e cita una variante del mito a cui dà credito: Narciso aveva una sorella gemella, del tutto somigliante a lui, con la quale andava spesso a caccia insieme. Narciso alla fine si innamorò di lei e quando questa morì, recandosi alla fonte, capiva di vedere la propria immagine, ma quel viso assomigliava così tanto alla sorella amata che gli era di grande consolazione. Pausania, inoltre, fa notare che il fiore narciso doveva esistere ben prima del

personaggio, visto che il poeta epico Pamphos nei suoi versi narra che quando Persefone fu rapita da Ade stava raccogliendo proprio dei narcisi.

La fortuna letteraria del mito

Il mito di Narciso è stato fonte d'ispirazione per vari poeti tra cui John Keats e Alfred Edward Housman. Ha influenzato la cultura omoerotica dell'era vittoriana, attraverso André Gide (*Il Trattato di Narciso*, 1891) e l'opera di Oscar Wilde, con il romanzo *Il ritratto di Dorian Gray*. Fëdor Dostoevskij utilizzò in alcune poesie e romanzi personaggi con un carattere simile a Narciso (come Jakov Petrovic Goljadkin ne *Il sosia*, 1846). Nel romanzo di Stendhal *Il rosso e il nero* (1830) il personaggio di Mathilde mostra un tipico carattere narcisista. Hermann Melville fece riferimento al mito di Narciso nel suo romanzo *Moby Dick*, quando Ismaele spiega che il mito è la chiave di tutto. Nei *Poemi Conviviali* il poeta Giovanni Pascoli dedica il poemetto *I Gemelli* a Narciso, traendo ispirazione dalla versione di Pausania. Ricordiamo poi *Eco e Narciso* (1903), di John William Waterhouse. Lo scrittore e poeta Rainer Maria Rilke mostra il carattere e il simbolismo di Narciso in molte delle sue poesie. Nel 1930 la figura di Narciso è riproposta dallo scrittore tedesco Hermann Hesse col romanzo *Narciso e Boccadoro*, dove il "narcisismo" si basa più sulla intelligenza piuttosto che sulla bellezza fisica. Un personaggio del *Santuario* (1931) romanzo di William Faulkner viene denominato Narcissa, la sorella di Orazio la quale prova una sorta di amore incondizionato nei confronti del fratello. Anche il libro di Paulo Coelho *L'alchimista* (1988) inizia con un riferimento a Narciso. Seamus Heaney cita Narciso nel suo poema *Personal Helicon* dalla sua prima collezione *Death of a Naturalist*.

Genesi del termine "narcisismo" in psicologia

Nel 1898 il sessuologo inglese Havelock Ellis usò il termine *narcissus-like* in un suo studio sull'autoerotismo, in riferimento alla "masturbazione eccessiva" in cui la persona diventa il proprio unico oggetto sessuale. Nel 1899, Paul Nâche fu il primo ad usare il termine "narcisismo" in uno studio sulle perversioni sessuali. Nel 1911, Otto Rank pubblicò il primo scritto psicoanalitico specificamente centrato sul narcisismo, collegandolo alla vanità e all'auto-ammirazione. Nel 1914, Sigmund Freud pubblicò uno saggio sul narcisismo intitolato *Introduzione al narcisismo*, dove ampliò il significato del termine introducendo i concetti di narcisismo primario e di narcisismo secondario o protratto. Attualmente il disturbo della personalità è denominato "disturbo narcisistico di personalità" e, in termini generali, "narcisismo" viene usato per intendere l'amore, spesso esagerato, che una persona prova per la propria immagine e per se stesso.

Il mito di Eco e Narciso nella psicologia/psichiatria

Narciso incarna l'**identità assoluta che non conosce l'alterità** (diverso da sé), mentre **Eco** è l'**alterità assoluta che non conosce l'identità**.

Narciso sa amare solo se stesso e tiene fuori dalla sua affettività il resto del mondo, non si apre all'altro, non vuole correre il rischio di tradire se stesso. Aprirsi all'altro significa mettere in discussione il proprio modo di essere, correre il rischio di sentirsi fragile, essere alla mercé dell'altro, dipendere dall'altro, senza alcuna garanzia di non essere traditi o delusi. La paura della sofferenza per l'eventuale fallimento genera la decisione di chiudersi nel proprio mondo, lasciando fuori tutti, indiscriminatamente.

Per **Eco** il discorso è diametralmente opposto, **vive l'assoluta alterità, esiste solo in funzione di ciò che prova per l'altro**, e quando non viene corrisposta, la sua vita perde ogni significato, senso o scopo, non le rimane altro che lasciarsi morire. Il non riconoscimento di una propria identità, di esistere cioè a prescindere dall'altro, manca del tutto; è come se ragionasse così: <io esisto perché tu, con il tuo amore, mi fai esistere, da sola non sono nulla>.

Il mito di Narciso ed Eco permette di descrivere il disturbo **narcisistico di personalità** e la **dipendenza affettiva**. Il nucleo fondamentale della personalità narcisistica risiede nell'idea grandiosa che chi ne è caratterizzato ha di se stesso, ritiene di essere speciale, perfetto, di possedere qualità superiori a qualsiasi altra persona. Quest'idea è spesso alimentata da fantasie di successo, potere, fascino, bellezza. Si ritiene di sapere tutto e di fare bene ogni cosa, la presunzione è il suo biglietto da visita. Coerentemente con queste premesse, le critiche sono un'offesa e vengono ritenute mosse da invidia, gelosia, cattiveria gratuita o quantomeno da incomprendimento dell'altro, e la persona narcisista reagisce alle stesse contrattaccando in maniera aggressiva, mostrando talvolta un'ira ed un odio feroce verso il colpevole dell'attacco. Si sente al

centro dell'universo, i suoi simili, se confermano l'idea che ha di se stesso, sono di grande valore, in caso contrario, non ne hanno. Da qui la necessità di circondarsi di persone che possano apprezzare quei talenti. L'ammirazione che ha di sé la pretende anche dagli altri, ricerca continue conferme del proprio valore e rimane stupito e frustrato se passa inosservato. È come se ogni suo gesto, comportamento, fosse degno di nota e dovesse essere sottolineato con un coro di applausi. Vive in un mondo in cui le sue necessità sono prioritarie, speciali, ed è compito degli altri soddisfarle. I bisogni degli altri non li vede. Tutto gli è dovuto. Alle eventuali rimostranze, la reazione è solitamente rabbiosa, arrogante e circostanziata da mille scuse. Non riesce a entrare nel ragionamento e nei sentimenti dell'altro (empatia), troppo preso dal difendere il proprio punto di vista, comportamento; non ascolta nessuno tranne quelli che confermano il suo valore. Quello che conta è non mettere mai in discussione le proprie azioni che per definizione sono senza ombra di macchia e non fanno mai nulla di male: sono sempre gli altri ad essere in errore, la ragione è sempre dalla sua parte. L'ammissione di responsabilità sarebbe un'incrinatura nell'armatura difensiva: troppo pericoloso. Questo è il quadro tipico del **Disturbo Narcisistico di Personalità**. Naturalmente, esistono, varie gradazioni in cui le espressioni caratteriali descritte sono più sfumate o non sono presenti tutte assieme, ed in questi casi si parla di "tratti narcisistici della personalità". Il partner ideale per questi soggetti è frequentemente una persona che ha una **scarsa autostima di sé**, che si lascia sedurre dall'immagine esteriore di sicurezza che il soggetto narcisista mostra. Tali soggetti, per dinamiche profonde, non esprimono il bisogno di un rapporto affettivo coinvolgente, danno l'idea di accontentarsi di poca cura ed attenzione per continuare a vivere. Eternamente accondiscendente per quieto vivere, con pochi spazi decisionali, costretto/a a sopportare l'arroganza e talvolta le umiliazioni del partner. La sopravvivenza psichica di queste persone è legata alla capacità di sviluppare gratificazioni nel lavoro, nelle amicizie, negli hobby, nella cura dei figli e della casa. Talvolta queste persone sviluppano nel tempo una depressione.

BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

- S. Argentieri (2013), *La lacrima di Narciso*, in *Psicoanalisi*, 17, vol. 1., 2013
- S. Benvenuto, *Accidia*, Mulino, Bologna 2008
- M. Bettini, Ezio Pellizer, *Il mito di Narciso*, Einaudi, 2003
- H. Blumenberg, *Elaborazione del mito*, Il Mulino, Bologna 1991
- F. Borrelli, M. De Carolis, F. Napolitano, M. Recalcati, *Nuovi disagi nella civiltà. Un dialogo a quattro voci*, Einaudi, Torino 2013
- A. M. Carassiti, *Dizionario di mitologia greca e romana*, Newton & Compton, Roma, 1996 collana Fuori, il Sirente, Fagnano Alto, 2009
- H. Fainberg (2006), *Ascoltando tre generazioni. Legami narcisistici e identificazioni alienanti*, Franco Angeli, 2006
- S. Freud, *Introduzione al narcisismo*, in *Opere* vol. VII, Bollati Boringhieri, Torino 1976
- S. Freud, *Lutto e malinconia*, in *Opere* vol. VIII, Bollati Boringhieri, Torino 1976
- F. Frontisi-Ducroux, JP Vernant, *Ulisse e lo specchio*, Donzelli, Roma 2003
- P. Gambazzi, *L'occhio e il suo inconscio*, Raffaello Cortina, Milano 1999
- O. F. Kernberg, *Narcisismo, aggressività e autodistruttività nella relazione psicoterapeutica*. Raffaello Cortina, Torino 2006
- H. Kohut, *Narcisismo e analisi del sé*, Bollati Boringhieri, Torino 1976
- J. Lacan, *Il Seminario, Libro I*, Einaudi, Torino 2014
- J. Lacan, *L'aggressività in psicoanalisi*, in *Scritti*, Einaudi, Torino 2002
- J. Lacan, *Lo stadio dello specchio come formatore della funzione dell'io*, in *Scritti*, Einaudi, Torino 2002
- C. Lasch, *La cultura del narcisismo. L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive*, Bompiani, Milano 1999
- G. Lipovetski, *L'era del vuoto. Saggi sull'individualismo contemporaneo*, Luni, Milano 2013
- M. Mancia, *Narcisismo. Il presente deformato dallo specchio*, Bollati Boringhieri, Torino 2010
- T. Millon, *Personality disorders in everyday life*, 2004
- Ovidio, *Le Metamorfosi*
- E. Pulcini, *L'individuo senza passioni. Individualismo moderno e perdita del legame sociale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2001
- M. Recalcati, *Lacan e l'inconscio strutturato come un'immagine*, in *Genealogie dell'immaginario*, UTET Università, Novara 2008
- A. Semi, *Il narcisismo*, Il Mulino, Bologna 2007
- R. Sennet, *Il declino dell'uomo pubblico*, Mondadori, Milano 2006
- V. Sermoniti, *Le Metamorfosi di Ovidio*, Rizzoli, Bologna 2014
- A. Stella, *I destini di Narciso. Studi psicoanalitici su perversione, trauma e regressione*, Franco Angeli, Milano 2010
- A. Stella, *Lo specchio di Narciso e lo sguardo di Afrodite. Esplorazioni psicoanalitiche sul narcisismo*, Dedalo, Bari 2005
- C. Taylor, *Il disagio della modernità*, Laterza, Bari 2006
- E. Topi, *L'Amore di Narciso e altri racconti... Il libro dell'archetipo dedicato ai genitori e ai ragazzi*, Ed. Il Sirente.
- O. Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*
- S. Zizek, *Il godimento come fattore politico*, Raffaello Cortina, Torino 2001
- S. Zizek, *Il soggetto scabroso, Trattato di ontologia politica*, Raffaello Cortina, Torino 2003